

Giochi di parole: e Mario Monti diventa«rimontiamo»

Raffaele Aragona

A leggere i titoli dei libri di Stefano Bartezzaghi si resta disorientati nel rinvenire insieme testi decisamente complessi denunciando la sua formazione di semiologo e scritti leggeri nei quali egli pare prendersi una vacanza; questi sono per lo più frutto delle rubriche settimanali che egli ha curato e cura ancor oggi, nonché dell'attiva collaborazione dei suoi lettori.

Al primo genere appartengono saggi impegnativi ruotanti intorno all'enigma in senso lato come *Incontro con la Sfinge*, *Orizzonte verticale* o all'artificio verbale colto come *Scrittori giocatori*, *Una telefonata con Primo Levi*, tutti lavori lontani da vari altri meno impegnativi come questo ultimo *Dando buca a Godot* (Einaudi, pagg. 214, Euro 16 ,00), titolo un po' criptico che si rifà a quello della *pièce* di Samuel Beckett trasformato con un meccanismo di rovesciamento, uno dei tanti divertissement linguistici di cui è ricco il volume. Un volume senza storie ma la cui trama è intessuta attraverso acrobazie verbali che si succedono scoppiettanti come fuochi di artificio, create da Bartezzaghi e dai suoi corrispondenti con un gusto del gioco che non viene mai meno; Bartezzaghi divide le sue e le loro invenzioni per tipologia, descrivendone il meccanismo, indicandone la storia spesso affascinante e fornendo una nutrita serie di esempi. Come nel caso dell'«anagramma politico», una permutazione di lettere capace, nel bene e nel male, di dar luogo a risultati ben azzeccati. Così, se 'Giovanna Melandri' appare come 'madonna virginale', il recente governo tecnico vede per il premier 'Mario Monti' l'immediato e significativo 'rimontiamo' e, per 'Piero Giarda', un 'rapido agire'. Il tema è tanto ricco da offrire a Bartezzaghi il modo di percorrere quasi una storia, a partire dall'incredibile 'Democrazia cristiana' = 'azienda camorristica' e quindi attraverso i ben noti 'Amintore Fanfani' = 'affanni monetari', 'Rocco Buttiglione' = 'un clerico bigotto', 'Silvio Berlusconi' = 'l'unico boss virile', 'Roberto Calderoli' = 'colorito re del bar', 'Pierluigi Bersani' = i pensieri bulgari, 'Maria Stella

Gelmini' = 'la galleria mi smentì', 'Clemente Mastella' = scatta nelle melme'.

A scorrere il volume si incontrano esempi d'ogni tipo: i "falsi prefissi" («Alba Parietti si dà arie da intellettuale ma per me è solo una 'superbona'») o quelli definiti "*more ambitious books*" come 'Il continente di Arturo' o 'Il sistema quotidiano' (qui il riferimento è al *Sistema periodico* di Primo Levi). Un'altra sezione comprende testi e racconti tautogrammatici le cui parole, cioè, iniziano tutte con la medesima lettera, e ancora gustose *contropèteries* nelle quali lo scambio di posto di una o più lettere dà luogo a risultati inattesi come la "papera" di Fabrizio De André: «Rimini è rimasta uguale a com'era nei *Vitellini* di Felloni».

Con il gioco del titolo di film "taroccato" si cambia una lettera per ottenere un nuovo titolo definito da un rigo appena di trama: "Sex appeal di Kojak" è per *A qualcuno piace calvo*, "L'ostrica giusta" suggerisce *Perla con lei*, mentre *Umbre rosse* racconta di "Comuniste a Perugia". Per i palindromi (medesima lettura da sinistra a destra e viceversa) Bartezzaghi riprende esempi classici ('alle carte t'alleni nella tetra cella') e nuovi ('è tutta baci, mimica, battute' detto di una soubrette, oppure 'al loro calare rigirerà la corolla' riferito alle tenebre e al girasole), ma non ha fatto in tempo a citare l'ultima invenzione di Marco «Buratti: umile cenone: c'è l'Imu!». Insomma, una mole di giochi di parole, forse eccessiva ma ben gustosa, se assunta poco alla volta.

Raffaele Aragona